

/SUM

domenica 2 marzo 2014 _ 11.30
aula magna _csi

entrata libera



conservatorio della svizzera italiana
scuola universitaria di musica | musikhochschule | haute école de musique

SUPSI

Scuola universitaria professionale
della Svizzera italiana

recital per il conseguimento del master of arts in music performance

simone margaroli _clarinetto

classe di clarinetto di milan rericha

F. Poulenc
1899 – 1963

Sonata
per clarinetto e pianoforte
I. Allegro tristamente
II. Romanza, très calme
III. Allegro con fuoco

J. Horowitz
*1926

Sonatine
per clarinetto e pianoforte
I. Allegro calmato
II. Lento quasi andante
III. Con brio

J. Widmann
*1973

Fantasia
per clarinetto solo

O. Messiaen
1908 – 1992

Quatour pour la fin du temps
per violino, clarinetto, violoncello e pianoforte
I. Liturgie de cristal
II. Vocalise, pour l'Ange qui annonce la fin du Temps
III. Abîme des Oiseaux
IV. Intermède
V. Louange à l'Éternité de Jésus
VI. Danse de la fureur, pour les sept trompettes
VII. Fouillis d'arcs-en-ciel, pour l'Ange qui
annonce la fin du Temps
VIII. Louange à l'Immortalité de Jésus

con la partecipazione di

lina marija domarkaite _violino
nikolay shugaev _violoncello
ricardo alí alvarez, eva bohte _pianoforte

Simone Margaroli

Simone Margaroli nasce nel 1988 a Domodossola. Intraprende presto lo studio del clarinetto con il M° Gabriele Ogliana frequentando contemporaneamente le Master Class del M° Stefano Palli.

Dal 2003 studia al Conservatorio di Milano nella classe del M° Sergio Del Mastro e nel 2004 parteciperà alla Rassegna "Giovani Talenti in Concerto" presso la Palazzina Liberty di Milano, in trio con Ester Snider e Matteo Genini.

Nel maggio 2006 si è esibito con la stessa formazione al Teatro Lingotto di Torino.

Ha partecipato a diversi concorsi nazionali ed internazionali conseguendo il primo premio al concorso nazionale della Valstrona nel 2003 ed è risultato finalista al concorso internazionale per clarinetto tenutosi a Krsko (SI).

Nel 2009 consegue il diploma di clarinetto al Conservatorio di Milano.

Ha frequentato Master Class in qualità di allievo attivo con i Maestri K. Leister, A. Carbonare e A. Tasic.

Nel 2010 riceve l' idoneità per la banda di palcoscenico del Teatro alla Scala di Milano.

Ha suonato in orchestra con importanti direttori quali U. B. Michelangeli, V. Ashkenazy, W. Hauschild, D. Giorgi, A. Tamayo e M. Rota.

Ha svolto un' intensa attività di musica da camera sotto la guida di importanti musicisti tra i quali: Rossana Calvi, Gabor Mezsaros, Francesco Bossone, Mauro Loguercio, Milan Rericha, Sergio Del Mastro , Natalino Ricciardo.

Dal 2009 impartisce regolarmente lezioni private di clarinetto.

Nel 2011 è stato membro dell' Orchestra della Svizzera Italiana (OSI) in qualità di stagista e sempre nello stesso anno ha conseguito il Master of Arts in Music Pedagogy presso il Conservatorio della Svizzera italiana di Lugano nella classe di clarinetto del M° Milan Rericha.

Nel febbraio 2012 ha eseguito il concerto per clarinetto di Mozart con l' Orchestra Sinfonica Giovanile del Verbano-Cusio-Ossola presso il Palazzo dei Congressi di Arona, concerto inserito nella stagione "Primavera in Musica".

Suona regolarmente in duo con la pianista Ester Snider affrontando il repertorio romantico e moderno .

Attualmente frequenta il Master of Arts in Music Performance presso il Conservatorio della Svizzera italiana nella classe del M° Milan Rericha.

Francis Poulenc (Parigi, 7 gennaio 1899 - Parigi, 30 gennaio 1963)

Sonata per clarinetto e pianoforte

La sonata per clarinetto e pianoforte fa parte di un ciclo di sonate per strumenti a fiato, questi ultimi molto amati dal compositore.

Questo ciclo di sonate non fu mai completato a causa dell' improvvisa morte del compositore il 30 gennaio 1963.

Poulenc riuscì a scrivere 3 sonate per strumenti a fiato: per oboe e pianoforte, per flauto e pianoforte e per clarinetto e pianoforte, quest' ultima dedicata alla memoria di Arthur Honegger , amico di Poulenc facente parte anch' esso del Gruppo dei Sei.

La sonata per clarinetto venne commissionata a Poulenc dal grande clarinettista Benny Goodman, nella prospettiva di una prima collaborazione interpretativa.

A causa della morte del compositore il progetto svanì, la Sonata venne così eseguita per la prima volta da Leonard Bernstein al pianoforte e Goodman al clarinetto il 10 aprile 1963 alla Carnegie Hall di New York.

Nella sonata si possono riconoscere 3 stili: quello sperimentale, quello neoclassico e quello leggero caratteristici della poetica musicale di Poulenc.

L' alternarsi di momenti vivaci e allegri a zone di intimo lirismo e raffinata armonia, ne fanno un pezzo di straordinaria eleganza ed espressività.

Joseph Horowitz (Vienna, 1926)

Sonatina per clarinetto e pianoforte

Horowitz nacque a Vienna ed essendo ebreo di origini emigrò in Inghilterra con la famiglia nel 1938 per sfuggire ai nazisti.

È considerato un compositore neoclassico perché fonde nelle sue opere elementi di jazz e di musica classica.

Nella sonatina per clarinetto questo stile compositivo traspare chiaramente, la composizione si sviluppa in tre movimenti, il primo di carattere spiritoso ma a volte anche romantico, il secondo è un'oasi di raffinato lirismo ed il terzo movimento ha un carattere più marcatamente "jazzy".

I celebri clarinettisti inglesi David Campbell e Gervase de Peyer ebbero un ruolo importante nella diffusione e a volte nella stessa composizione delle opere di Horovitz per clarinetto.

Jörg Widmann (Monaco di Baviera, 1973)

Fantasie for clarinet solo in Bb

Compositore e clarinettista tedesco, vive e lavora a Friburgo e Monaco di Baviera.

Allievo di Werner Henze, Wilfried Hiller e Heiner Goebbels, le sue composizioni sono influenzate da diversi generi musicali.

Tra le sue numerose opere vi sono la Trilogia per orchestra, i quartetti per archi, "Elegy" per clarinetto e orchestra, "Five fragments" per clarinetto e pianoforte.

Egli suonò la "Fantasie" per clarinetto solo (1993) per celebrare l'ottantesimo compleanno di Walter Fink durante il Rheingau Musik Festival il 16 luglio 2010.

In quest'opera si possono ascoltare alcuni effetti particolari del clarinetto quali i multifonici, il glissando, il frullato, nonché una varietà di stili, lo stile folkloristico, lo stile contemporaneo e quello jazzy.

Olivier Messiaen (Avignone 1908-Clichy 1992)

Quatuor pour la fin du temps

Il Quartetto per la fine del Tempo fu composto tra la fine del 1940 ed i primi giorni del 1941 nel campo di concentramento di Goerlitz, dove Messiaen fu imprigionato nel maggio del 1940 durante l'invasione tedesca della Francia.

L'ufficiale nazista responsabile del campo era un appassionato di musica, quindi venuto a conoscenza delle qualità di Messiaen lo lasciò lavorare ad una composizione in prospettiva di un concerto al campo. Messiaen conobbe nel campo un clarinettista, un violinista ed un violoncellista, quindi scrisse dapprima un breve trio (poi divenuto il quarto movimento del quartetto) e successivamente aggiunse il pianoforte (che suonò lui stesso) per realizzare il Quartetto.

Il Quatuor fu eseguito il 15 gennaio del 1941 , oltre al compositore gli altri prigionieri a suonare furono Henri Akoka (clarinetto), Jean le Boulaire (violino) ed Etienne Pasquier (violoncello).

Il Quatuor è composto da otto movimenti, ognuno dotato di titolo e di una breve dedica o da una spiegazione/ambientazione scritta dal compositore nella prefazione del Quartetto stesso:

1. **Liturgie de Cristal:** Tra le tre e le quattro del mattino, il risveglio degli uccelli: un merlo o un usignolo solitario improvvisa un canto, circondato da uno scintillio di suoni, da un alone di trilli che si perdono alti tra gli alberi. Si trasponga tutto ciò su un piano religioso ed ecco che si ottiene l' armonioso silenzio del Paradiso.
2. **Vocalise, pour l' Ange qui annonce la fin du Temps:** La prima e la terza sezione evocano la forza del possente angelo, incoronato da un arcobaleno e vestito di nubi, che posa un piede sul mare ed un piede sulla terra. Nella sezione centrale ci sono le impalpabili armonie celesti. Al piano dolci cascate di accordi blu-arancio, che abbelliscono con la loro sonorità distante la melopea quasi da canto piano del violino e del violoncello.
3. **Abime des Oiseaux:** Clarinetto solo. L' Abisso è il tempo, con le sue tristezze, i suoi scoramenti. L' uccello è il contrario del Tempo; è il nostro desiderio di luce, di altezze, di arcobaleni, di canti gioiosi!
4. **Intermède:** Scherzo, di carattere più superficiale degli altri movimenti, ciononostante ricollegato a questi da certe reminescenze melodiche.
5. **Louange à l' Eternità de Jésus:** Qui Gesù è inteso soprattutto come il Verbo. Una grande frase, infinitamente lenta, di violoncello, magnifica con amore e riverenza l' eternità di questo Verbo dolce e potente, "che gli anni non possono consumare". Maestosamente la melodia s' appiana, in una sorta di lontananza tenera e somma. "In principio era il Verbo, e il Verbo era in Dio, e il Verbo era Dio".

6. **Danse de la fureur, pur les sept trompettes:** Ritmicamente, il brano più caratteristico della serie. I quattro strumenti, all'unisono, rievocano le sonorità di gong e trombe (le prime sei trombe dell' Apocalisse latrici di diverse catastrofi, la tromba del settimo angelo annuncia la consumazione del mistero di Dio). Impiego del valore aggiunto, di ritmi aumentati o diminuiti, di ritmi non retrogradabili. Musica di pietra, formidabile granito sonoro; irresistibile movimento d'acciaio, d'enormi massi di furia porpora, d'ebbrezza glaciale. Ascoltate soprattutto il terribile fortissimo del tema per aumentazione e il cambiamento di registro delle sue varie note, verso la fine del pezzo.

7. **Fouillis d' arcs-en-ciel, pour l' Ange qui annonce la fin du Temps:** si rinvengono qui certi passaggi del secondo movimento. Appare l' Angelo pieno di forza, e soprattutto l' arcobaleno che lo incorona (l' arcobaleno, simbolo di pace, di saggezza, di tutte le vibrazioni luminose e sonore). Durante i miei sogni, sento e vedo accordi e melodie conosciute, colori e forme note; poi, dopo questa fase transitoria, passo all' irreal e ed esperisco con estasi un vortice, una compenetrazione circolare di suoni e colori sovrumani. Queste lame di fuoco, queste colate di magma blu-arancio, queste stelle improvvise: ecco lo scompiglio, ecco l' arcobaleno!

8. **Louange à l' immortalité de Jésus:** Lungo solo di violino, funge da contraltare al solo di violoncello del quinto movimento. Perché questa seconda Lode? Perché s' adatta più precisamente al secondo aspetto di Gesù, al Gesù uomo, al Verbo fatto carne, che resuscita immortale per comunicarci la sua via. Ed è tutto amore. Il suo lento salire verso il picco, rappresenta l' ascesa dell' uomo verso Dio, del Figlio verso il Padre, della creatura divinizzata verso il Paradiso.